SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 37/2025
Domenica 14 settembre 2025

diretto da Salvo Benanti
Email: ifattisr@gmail.com
Anno 37

ECCO COME SIAMO SPROFONDATI NEL BUIO: PRIMA LA SCELTA CONSIP, UNA VERA FOLLIA E POI HANNO ABBASSATO MOLTISSIMO I WATT

Giancarlo Garozzo, radio fante parla di assunzioni in corso o prossime per Aretusacque

Considerato il modus operandi della classe politica che detiene attualmente il comando, non mi stupisce per niente. Spero che l'organismo di vigilanza appena nominato abbia i giusti anticorpi per evitare l'assalto alla diligenza! Ritengo infatti che, qualora le assunzioni siano necessarie, vista la partecipazione dei comuni, non possano che avvenire con selezione pubblica. Io affiderei il compito ad una commissione competente, composta da personalità non assoggettate alla politica.

Siracusa al buio. Non ne veniamo fuori. Crediamo poco ai furti di rame che magari ci saranno ma non sono il vero motivo. In qualche strada era tornata la luce fioca della gestione Italia/Enel. Ma dopo pochi giorni è tornato il buio. Non ne usciamo

Ho fortemente criticato la scelta di un affidamento della gestione della pubblica illuminazione tramite consip ed il motivo è semplice; in tutta Italia molti comuni hanno rescisso i contratti stipulati con consip dopo pochi anni dall'affidamento, perché i costi sono lievitati e perché gli interventi hanno tempi biblici. Bastava approfondire la questione per non cadere nella stessa trappola! Se alle problematiche connesse alla modalità di gestione aggiungiamo il fatto che a Siracusa hanno cambiato tutti i corpi illuminanti (anche i precedenti erano a led), abbassando notevolmente i watt, è chiaro il motivo per cui la città è da mesi sprofondata nel buio. insomma anche su questo argomento il risultato è un fallimento totale!

Sul ritorno ai cassonetti le comunicazioni del Capo hanno scritto che si tratta soltanto di un provvedimento provvisorio.

Bruttissima storia, invece che impegnarsi a sensibilizzare e/o a sanzionare chi non è ancora entrato nel mondo della differenziata, hanno preferito far tornare indietro chi si è impegnato e continua ad adoperarsi ogni giorno per differenziare correttamente. E con questa scelta non sono tornati indietro solo i cittadini dei quartieri interessati ma ha fatto un passo indietro l'intera comunità siracusana. Un chiaro fallimento culturale di chi amministra, perché tornare indietro è facile, fare un passo avanti è difficilissimo e loro non hanno voluto nemmeno provarci.

Gibilisco da assessore allo sport è "diventato" capo di gabinetto. Ma non fa il capo di gabinetto e continua ad occuparsi dello sport…

È solo un tipico esempio di "amministrazione" per come la intende il Sindaco Italia: posizioni da riempire. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

CONTINUA A PAGINA 8

Affascinavano i bambini della vanella con vecchie e fantastiche storie di streghe, tesori o meglio "truvature"

Le anziane commari che abitavano i bassi della stradina, nelle calde serate estive, solevano sedersi davanti l'uscio di casa a godersi le zaffate di fresca brezza marina che infilandosi tenace fra vicoli e vanelle, riusciva a giungere fino i loro volti accalorati dalla perenne afa estiva e rinfrescarli un po'.
Discutevano animatamente fra loro e poco gradivano gli schiamazzi dei bambini che a loro contendevano le basole della stradina.
Per farli stare quieti, a una certa ora, li lasciavano avvicinare alla loro postazione, li facevano sedere sugli ampi gradini e li affascinavano con vecchie e fantastiche storie: Fate, streghe, case infestate, tesori incantati, o meglio "TRUVATURE". Uno di quei bambini si era particolarmente suggestionato e pertanto trascorse l'intera fanciullezza a cercare truvature e anche gran parte dell'età matura senza mai trovarne. Solo da anziano si accorse che in verità ne aveva trovate tante, ma non ne aveva compreso il valore.

Liddo Schiavo

La Madre Maestra usava una squadra di legno per indicare, per ammonire e poi passava fra i banchi e chi aveva la gamba fuori posto veniva colpito

Il 1° ottobre: quando era il primo giorno di scuola…
"Fino al 1976, in Italia il 1° ottobre segnava l'inizio ufficiale dell'anno scolastico per tutti gli studenti, da nord a sud. Questa data era diventata un simbolo nella vita scolastica, poiché non solo segnava il ritorno alle lezioni dopo le lunghe vacanze estive, ma coinvolgeva anche i cosiddetti "remigini", i bambini che iniziavano la prima elementare. Essi furono chiamati così in onore di San Remigio, il cui giorno si celebra proprio il 1° ottobre. La giornata era caratterizzata da riti e cerimonie che celebravano l'inizio di una nuova fase nella vita scolastica".
Nel 1963 mia madre decise che avrei frequentato le scuole elementari in Collegio dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in piazza Cappuccini, un edificio posto lungo la via che costeggiava la chiesa di S. Francesco, poco lontano dall'ospedale. Tuttavia, ogni cinque anni, l'insegnamento era affidato a delle maestre religiose di un istituto nei pressi della chiesa parrocchiale.
La turnazione stabilì che noi nati nel 1957 avremmo avuto per maestre le suore; fummo divisi in due sezioni.
Quell'anno ci furono delle novità: il nostro grembiule era blu oltremare e non bianco o nero, al posto del fiocco avevamo una cravattina bianca di picchè (piquet) e nell'elenco del materiale da acquistare c'era una penna stilografica, più semplice da usare rispetto al canotto con il pennino; piccole note di modernità che potevano far sperare anche in nuovi metodi d'insegnamento. Ma non fu così.
Fra i miei compagni di classe ricordo Guglielmo uno dei più monelli dell'istituto che compie gli anni il mio stesso giorno, Rocco, Gabriella, Franco, Alberto, Cinzia, Maria Antonietta e Giovanni. In un primo tempo ci fu anche la mia amica Patrizia che poi passò all'altra sezione con madre Ines, dove forse c'era anche Luciana che abitava vicino a noi dalle parti delle case popolari in corso Italia.

IN CRAVATTA
Il primo giorno di scuola la nostra insegnante ci spiegò che non dovevamo chiamarla Maestra ma "Madre". Aveva un'età indefinibile e l'espressione austera che ispirava soggezione ma quando di rado sorrideva il suo viso si illuminava e diventava quasi bella. Era la mia maestra! La guardavo ammirato mentre con dei gessi colorati disegnava alla lavagna un'ape che volava sui fiori variopinti. Il maestro Manzi, di cui avevo seguito le lezioni di italiano alla tv, non usava i gessi a colori come lei e disegnava solo in bianco e nero.
Mi avvicinai per dirle che avevo imparato a scrivere le lettere dell'alfabeto. Aspettavo trepidante che mi mettesse alla prova, invece mi squadrò severa e mi rispedì al mio posto. Niente di più. Avrei voluto raccontarle che sull'abbecedario che mi aveva comprato papà c'era la R di Ragusa ma non mi azzardai; capii all'istante che non era aria.
L'educazione e la disciplina erano severissime, le trasgressioni venivano punite con metodi spartani, la Montessori sarebbe impallidita più di una volta. La Madre Maestra usava una squadra di legno (mille usi) per indicare, per ammonire e poi passava fra i banchi con la squadra e chi aveva la gamba fuori posto veniva colpito inesorabilmente. Il Guglielmo e la Gabriella venivano puntualmente colpiti…
Rocco un giorno fece cadere Alberto involontariamente, ma la maestra (Suor Giovanna) per punizione legò Rocco con il proprio fiocco alla cattedra e nonostante per motivi fisiologici dovesse andare in bagno, non gli fu permesso… provocando un'umiliazione al mal capitato che si fece la pipì addosso; fu chiamata una vecchietta per pulire il pavimento ma non gli fu permesso di slegarsi se non dopo il tempo stabilito.
Nessuno si azzardava a raccontare niente a casa, i nostri genitori avrebbero rincarato la punizione assegnata… i tempi erano quelli dell'ubbidienza assoluta…
Mi piaceva andare a scuola! Avevamo imparato a scrivere senza staccare la penna dal foglio, a leggere, a descrivere la noce, la vendemmia, il frumento e il ciclo del grano, l'erba, lo sfalcio del fieno. Ogni giorno la Madre Maestra ci insegnava qualcosa ed io tornavo a casa contento dei miei voti e dei miei compagni.
Le ore e i giorni passavano velocemente. Eravamo arrivati alla gn di gnomo e Alberto aveva di nuovo sbagliato qualcosa; la Madre "Maestra" si arrabbiò molto e sottolineò più volte l'errore con la sua matita rossa, poi strappò rabbiosa il foglio del quaderno e glielo attaccò sulla schiena. Infine, ordinò a noi che facevamo la sua stessa strada di controllare che non lo togliesse e di riferirle l'indomani. Fummo colpiti dalla reazione della maestra. Il giorno dopo, solerti, riferimmo alla Madre che Alberto, a pochi passi da casa, si era tolto il foglio di dosso.
Questi episodi si ripeterono. Ma, se inizialmente mi adeguai all'autorità della maestra e anzi, ero/eravamo convinti di fare bene, in seguito iniziai a provare disagio: non volevo più controllare e riferire. Quel bambino aveva i genitori che lavoravano in un'altra regione e anche se viveva con la nonna forse sentiva la loro mancanza, e pensando a loro si distraeva. Come mi sarei sentito io al suo posto? E se qualcuno mi avesse umiliato così? Non sapevo come fare. Decisi di non condividere più il suo percorso verso casa e tardai ad incamminarmi. Scoprii così che un mio compagno abitava alla fine del quartiere e potevamo fare un bel pezzo di strada insieme. Era Alberto.
Intanto Alberto aveva trovato un percorso alternativo molto interessante, parallelo a un tratto di via Roma grosso modo all'altezza delle scuole comunali: era un breve percorso lungo una specie di canaletto che seguiva la linea delle case, forse destinato allo scolo delle acque, in cui c'erano barattoli di latta vuoti che avevano contenuto pomodori pelati o tonno, resti di camere d'aria, pentole e scolapasta inservibili e altre cose del genere. Per esaminare meglio tutti questi nostri 'reperti', spostavamo i vari oggetti con un pezzo di legno o il manico rotto di un ombrello. Quello era il nostro mercato delle pulci e il gioco consisteva nell'immaginare una nuova vita per tutto quel ciarpame; durava pochi minuti, ma che avventura!
Tutto ciò mi sembrò di viverlo velocemente… quando finirono i cinque anni delle elementari, presi consapevolezza di difendere i più deboli e di dare il mio contributo personale contro le angherie dei più "Grandi".
Si… posso dire con certezza alla soglia dei miei 68 anni, che quel sentimento di impegno per la difesa contro i soprusi e le angherie l'ho onorato… ho fatto il rappresentante d'istituto alle superiori, il rappresentante sindacale in fabbrica, il difensore dei miei commilitoni durante il servizio di leva e il segretario politico cittadino per la difesa delle idee di uguaglianza e giustizia.
Penso che chiunque ritornando con la mente alla propria infanzia, abbia sempre dei momenti di nostalgia, ma credo che per la mia generazione ci sia qualcosa di più del semplice rimpianto. Abbiamo vissuto di emozioni, di sogni, di fantasia.
Tante cose di ieri sarebbero oggi improponibili, non solo per una questione anacronistica: però in tante cose, tra cui il sesso, allora esisteva il mistero, che generava curiosità ed attrazione. Se eravamo fortunati facevamo all'amore, come si diceva, perché c'era sempre un coinvolgimento sentimentale, magari piccolo; non dicevamo che avremmo fatto sesso, che vuol dire fruire uno dell'altro, come si dice oggi per la paura di doversi amare.
Tutto ciò ebbe inizio dalle Suore…

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

NEL 2015 HO FATTO ANCHE IL CUOCO DI BORDO CON LA GIOIA DI CUCINARE IN MARE CON AMICI CHE APPREZZAVANO IL BUON CIBO

Nell'estate del 2015 ho voluto fare una esperienza unica. Cucinare a mare per me è sempre stata una cosa indimenticabile. Ho fatto il cuoco di bordo per alcune imbarcazioni, condividendo la gioia di cucinare in mare con amici che apprezzavano il buon cibo e il buon bere. Erano donne le committenti? Si, e questo era maggiormente esaltante. Cucinare in spazi ristretti e realizzare piatti formidabili. Ho iniziato nello yacht della mia amica Claudia Zammitti e per finire nel panfilo di Giorgio Armani, il MAIN, ma qui fu una mia breve e noiosa comparsata. Mi era venuto lo sghiribizzo di farlo per professione, ma era troppo impegnativo e io poco avvezzo ai compromessi e ad attitudini servizievoli. Tuttavia ricordo quei mesi con gratitudine nei confronti di chi ha voluto scommettere su di me. Un episodio su gli altri: quando in occasione di un compleanno si spararono fuochi d'artificio e andò a fuoco la tovaglia del tavolo, rovinando il mio pesce in crosta, finendo a tramezzini improvvisati con burrata e alici e champagne. Anche questo episodio finito bene per fortuna, lo ricordo con gioia ...

Alex Zappalà

Vinciullo: Siamo senza Protezione civile per evidente incapacità di chi amministra che mette a rischio la vita dei siracusani

Questa intervista è di un anno fa, ma non è cambiato nulla. La nostra città non ha una struttura di protezione civile, non ha informato i cittadini, non ha un piano ma solo un copia incolla, insomma in caso di sisma si potrebbero contare le vittime. Solo qualche consigliere ha chiesto un minimo di allerta nel menefreghismo generale.

Onorevole Vinciullo, partiamo dal prin-cipio: Come nasce, a cosa serve e quali sono le competenze del Comune sulla Protezione civile?

Come è noto, con l'Art. 5, Comma 4, 4 Ter, 5 e 6 del Decreto Legge 343/2001 convertito nella Legge 401/2001, sono state dettate i compiti relativi alle funzioni del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Articolo 1 -bis, Comma 3, Leg-ge 225/92). La Legge prevede che "il Comune approva con deliberazione consiliare il Piano di Protezione Civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive previste ai sensi dell'Art.15 e con gli indi-rizzi regionali relativi. La deliberazione consiliare disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente riconducendoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini. Il piano redatto dal Comune viene sottoposto ad approvazione del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Il Comune, inoltre, cura la realizzazione di delle strutture necessarie ad assicurare ai cittadini tutti gli interventi di primo soccorso (Aree attendamenti e containers, Sede centrale di Protezione Civile, COC – Centro Operativo Comunale, sedi dislocate di Protezione Civile - mini COC, Aree di attesa, Aree di ricovero, Aree di ammas-samento ed individua i percorsi princi-pali, i percorsi secondari e i percorsi per le aree di ricovero.

Lei come amministratore si è occupato in molte occasioni di Protezione civile

Sono stato nominato Assessore alla Protezione Civile, dopo i fatti di San Giuliano di Puglia, dove morirono 27 bambini e la maestra, subito, ancorché la Regione Siciliana non avesse dettato le norme di propria competenza, diedi incarico all'Ufficio di Protezione Civile comunale di predisporre, immediatamente, il Piano, così come previsto dalle norme allora vigenti. Il Piano di Emergenza venne ap-provato il 21 dicembre 2004 con Delibera 180 del Consiglio Comunale di Siracusa, mi piace ricordarlo, e di questo continuo a ringraziare i consiglieri comunali, all'unanimità dei presenti. Il Piano, poi, venne stampato ed inviato a tutte le famiglie siracusane.

Poi è tornato ad occuparsi di questa delicata materia che riguarda la vita di migliaia di persone

Certo. Nel 2011, per un brevissimo periodo, sono ritornato a fare l'Assessore alla Protezione Civile ed ho predisposto l'aggiornamento del Piano approvato con determina n.23 del 17 febbraio 2011, anche in questo caso il Piano è stato stampato, pubblicato e inviato a tutte le famiglie siracusane. Solo nel 2020 il Commissario ad acta, nominato dalla Regione, ha approvato il nuovo Piano di Emergenza che non si allontana da quelli a mia firma, nonostante siano passati tanti anni. Il piano del 2004, piace ricordarlo, è stato il primo predisposto in Italia da una città capoluogo di provincia e venne immediatamente approvato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed utilizzato come modello in numerosi comuni italiani. Il piano si occupava e continua ad occuparsi del rischio idrogeologico, del rischio industriale e della eventuale nube tossica, del rischio sismico e del rischio incendi.

Nel merito come funzionava la sicurezza dei cittadini e del nostro territorio, insomma cosa prevedeva il Piano?

La città venne divisa in 3 zone, il centro, Belvedere e Cassibile con 9 mini COC per facilitare gli interventi a tutela della pubblica incolumità e portare l'Amministrazione Comunale e, quindi, la Protezione Civile nei quartieri cittadini per evitare ai siracusani inutili viaggi presso la sede comunale centrale, cioè il Centro Operativo Comunale.

Vennero individuate, con apposita affissione di cartelli, le aree di attesa, le aree di ricovero e i percorsi principali, secondari e per recarsi nelle aree di ricovero in modo semplice e disciplinato. Nel 2004, grazie alla Legge 433/91 iniziai immediatamente, in qualità di Assessore alla Ricostruzione, la progettazione del nuovo Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'Area Attendamenti e Containers e, soprattutto, del Centro Operativo Comunale che vennero, questi ultimi 2, individuati sulla Strada Statale 124 Siracusa-Floridia.

Tutto bene quindi, si procedeva rapidamente e con coscienza..

I lavori vennero appaltati quando ero ancora Assessore alla Ricostruzione, ma, purtroppo, non sono stati mai ultimati, ad eccezione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco le cui competenze, su mia richiesta, vennero tolte al Comune ed assegnate alla Regione.

Invece, l'Area Attendamenti e Containers e il Centro Operativo Comunale della Protezione Civile, i cui lavori sono stati appaltati nel 2011, quando sono ritornato a fare l'Assessore per un brevissimo periodo, sono fermi da oltre 10 anni a riprova dell'incapacità di questa amministrazione che, purtroppo, dura da oltre 13 anni, di rispondere alle reali esigenze del territorio e di fare gli interessi dei Cittadini.

Incapacità gravissima, Siracusa è una zona a grave rischio sismico, coi lavori fermi da tanto tempo Italia e compagni stanno giocando con la vita dei cittadini o no?

Può essere che non comprendono che senza queste opere nessun piano di emergenza è in grado di rispondere alle esigenze derivanti da una delle 4 emergenze? E il piano tiene conto del fatto che non esiste più il ponte dei Calafatari che rappresentava l'ingresso nell'Isola di Ortigia? E perché non si è richiesto il finanziamento della Park Way, quale via di fuga dalla Città di Siracusa? Anche in questo caso il progetto era stato lasciato da me già nella forma preliminare. E le scuole che dovrebbero ospitare i mini COC sono state adeguate alla nuove necessità? Non sfugge a nessuno che il Piano è stato approvato da un palermitano che non conosce la città e i problemi delle scuole siracusane.

Ma i cittadini ad oggi non sono stati in-formati di nulla?

Assolutamente. Per il semplice fatto che il piano non è stato stampato e comunque non è stato distribuito ai cittadini. Forse l'Amministrazione Comunale di Siracusa intende risparmiare sulla sicurezza dei siracusani, oppure è convinta che tutti i siracusani siano dotati di computer e quindi possono apprendere del nuovo piano, ripeto che riproduce il vecchio, entrando sul sito del Comune? E perché non è stata completata la strada che doveva mettere in comunicazione viale Santa Panagia con viale Scala Greca? Ci sarebbero tanti altri perché, tante altre domande da fare, tanti dubbi da esternare, ma penso che anche in questo caso, come nei precedenti, l'Amministrazione Comunale di Siracusa farà come gli struzzi, cioè nasconderà la testa sotto la sabbia, nella speranza che Santa Lucia possa proteggere la nostra città dalla loro incapacità e dalla loro insipienza.

Maestro non te ne dovevi andare, non così presto
Mi lasci solo quaggiù nei tempi peggiori
Tu nel cielo dei geni sorridenti inventerai altri tempi

Lo scoprii nella ferrosa Roma della seconda metà degli anni ’70. Scriveva sul Manifesto, questo Benni, ed era una finestra a cui entrava un’aria gioiosa. Ce n’era bisogno in quei tempi di rivolte e terrorismo, di compagni che sparavano ai poliziotti e poliziotti che sparavano ai compagni.
Io lo compravo ogni giorno il Manifesto, coltivando la mia eresia, ed era una gioia quando vedevo un pezzo con la sua firma. Allora non sapevo che sarei riuscito a fare il giornalista nella vita e non sapevo che Stefano Benni, quella firma sul manifesto, sarebbe diventato il mio autore preferito.
Molti anni dopo arrivò “Baol” con quella epigrafe - “Se i tempi non richiedono la tua parte migliore, inventa altri tempi” – che ho messo pure, quando lo creai, nel mio profilo uazzapp.Arrivò Baol ed io sono impazzito di entusiasmo e di passione, quel meraviglioso mago, romantico e cialtrone, furbissimo e incasinato. Volevo essere un mago Baol anche io, con quella capacità di indifferenza e di accoglienza di qualsiasi cosa e qualunque persona, con quella deliziosa autoironia che rendeva plausibile il grottesco e il folle come plausibili e veri sono il grottesco e il folle nella vita.
Lui – insieme a De Andrè, l’altro mio idolo italiano – ha costruito il mio rapporto “filosofico” col potere oscuro e capriccioso, brutale e ipocrita, autoreferenziale e ridicolo. Una cosmogonia dei poteri nei romanzi di Benni che per molti anni m’è sembrata una lettura amabile e un po’ paradossale, un punto di vista quasi sudamericano (che da lì vengono quasi tutti gli altri miei idoli letterari e culturali) privo di connotati ideologici, che i dittatori grotteschi non sono di nessun partito, sono solo la personificazione del potere.
Per molti anni m’è sembrata… adesso nei tempi di Putin, di bambolotto Kim, dei Maduro, dei Kamenei, di ciuffo Trump quelle raffigurazioni atroci e comiche del potere sembrano profetiche.
Lo scoprì a metà degli anni 70 e una quarantina d’anni dopo l’ho finalmente incontrato e mi sono fatto il selfie con lui, a Roma in una libreria sulla Tiburtina dove era giunto per la presentazione del suo ultimo romanzo. Ma io mi sono ricomprato Baol e me lo sono fatto dedicare.
Ti odio Benni, cazzo avevi solo 78 anni, cioè si campa fino a 90 anni ormai, mi toccavano almeno altri due romanzi, anche tre. Sei uno stronzo che amo, hai chiuso la triade del mio pantheon, prima Gabo, poi Vargas Lllosa, e adesso tu.
Che minchia ci sto a fare ancora io in questo mondo in cui non so inventare altri tempi e quelli che vivo sono i peggiori mai vissuti dal mondo almeno da 80 anni a questa parte.
Cosa leggerò? Solo fake fabbricate e diffuse da idioti che non sono nemmeno pagati dal potere ma solo accecati dalla stupidità?
Ma lo vedi dove mi hai lasciato? Con chi mi hai lasciato? Io li ho fatti leggere tutti i tuoi libri a mio figlio (come l’ho plagiato con la poetica di De Andrè) e non so se ho fatto bene a dargli il dono del tuo colore in un mondo sempre più grigio, conformista, arrogante e violento.
E questo non è un pezzo che parla di te, caro Stefano, non parla della Luisona di cui parlano tutti oggi, dell’oca che spariva da sola, del celestino che guardava colpo grosso ma senza volume perché il corpo della donna è un dono di Dio ma il sax è uno strumento del demonio, non parlo di Elianto, di Margherita, di Achille, di Pantera, parlo di me, di come la notizia della tua morte stamattina m’ha lasciato incredulo, dolente, arrabbiato.
No maestro, no. Non te ne dovevi andare, non così presto.
Mi lasci solo quaggiù nei tempi peggiori. Tu nel cielo dei geni sorridenti inventerai altri tempi.

Hasta el Benni Siempre
Joe Bedrosian Baol Strummer

Scrisse Leonardo Sciascia Brancati coinvolge nel comico anche le situazioni tragiche

Vitaliano Brancati è stato uno scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e saggista italiano.
Si impose come autore di punta nel panorama della narrativa neorealista negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale.
Nato a Pachino, in provincia di Siracusa, il 24 luglio 1907 da una famiglia non aliena da interessi letterari - sia il nonno che il padre erano stati autori di novelle e di poesie - compì gli studi inferiori a Modica dove visse dal 1910 al 1919 e quelli superiori a Catania dove si trasferì con la famiglia nel 1920. Nella città etnea frequentò la facoltà di Lettere presso la locale università, laureandosi nel 1929 con una tesi su Federico De Roberto; successivamente insegnò per diversi anni a Caltanissetta nell'Istituto Magistrale, dove ebbe come alunno Leonardo Sciascia.
Successivamente si trasferì a Roma dove, oltre a insegnare, inizia l'attività di giornalista, dapprima per Il Tevere e, in seguito, dal 1933 in poi, per il settimanale letterario Quadrivio. La sua formazione giovanile viene segnata da un'ideologia irrazionalista che entra in crisi quando da Catania si trasferisce a Roma dove ha modo di frequentare intellettuali crociani e democratici che gli aprono un orizzonte culturale europeo. Biografia e foto tratte da Wikipedia (Roberto Capozio).
La sua attività letteraria inizia con opere "di regime" e pertanto animate da intenti propagandistici di stampo fascista come il poema drammatico Fedor del 1928, i drammi Everest del 1931 e Piave del 1932 e il romanzo L'amico del vincitore. Nel 1934 pubblica il romanzo Singolare avventura di viaggio dove appaiono per la prima volta i temi legati ai problemi dell'esistenza e all'erotismo.
In seguito al contatto con Alvaro, Moravia e altri scrittori di quel periodo, proprio nel 1934, Brancati, matura la sua crisi politica, si distacca dalle posizioni fasciste e disconosce i suoi scritti giovanili per lo più improntati all'ideologia dell'azione. Tornato a Catania si dedica all'insegnamento e nello stesso tempo collabora al settimanale Omnibus di Leo Longanesi fino al 1939 quando la rivista viene soppressa da parte del regime fascista.
Si dedica all'insegnamento fino al 1941, anno in cui ritorna a Roma e pubblica Gli anni perduti, da lui stesso considerato il suo primo vero romanzo, di carattere comico-simbolico ispirato a Gogol e a Cechov nel quale si avverte chiaramente l'allontanamento dall'ideologia fascista e l'amarezza verso la realtà storico-politica del suo tempo. Nel 1943 verranno raccolte nel volume I piaceri le corrispondenze tratte da Omnibus di ispirazione anticonformista radical-liberale.
Seguono i romanzi di maggior successo come la farsa spregiudicata Don Giovanni in Sicilia pubblicato nel 1941 (da cui verrà tratto il film omonimo), il racconto tragicomico di un'impotenza sessuale Il bell'Antonio nel 1949 e il romanzo rimasto incompiuto e pubblicato postumo (1959), Paolo il caldo, storia di un'ossessione erotica alla quale si intreccia una lucida analisi del costume politico e culturale del dopoguerra.
Nel 1942 conosce, al teatro dell'Università, l'attrice Anna Proclemer con la quale inizia una relazione che sfocerà nel 1947 nel matrimonio. Da lei avrà una figlia, Antonia (nata nel 1947).
« Brancati è lo scrittore italiano che meglio ha rappresentato le due commedie italiane, del fascismo e dell'erotismo in rapporto tra loro e come a specchio di un paese in cui il rispetto della vita privata e delle idee di ciascuno e di tutti, il senso della libertà individuale, sono assolutamente ignoti. Il fascismo e l'erotismo però sono anche, nel nostro paese, tragedia: ma Brancati ne registrava le manifestazioni comiche e coinvolgeva nel comico anche le situazioni tragiche » (Leonardo Sciascia).
Notevole il suo ruolo anche in ambito teatrale e cinematografico. Per il grande schermo Brancati scrive nel 1951 la sceneggiatura di Signori, in carrozza!, de L'arte di arrangiarsi diretto da Luigi Zampa, nel 1952 Altri tempi con la regia di Alessandro Blasetti, nel 1951 Guardie e ladri di Mario Monicelli, nel 1954 Dov'è la libertà? e Viaggio in Italia con la regia di Roberto Rossellini.
Ma pellicole sono tratte anche da alcune sue opere narrative. È il caso di Anni difficili (1947) di Luigi Zampa tratto dalla novella Il vecchio con gli stivali e per il quale lo stesso Brancati collaborò alla sceneggiatura. Il film diede inizio ad un filone di pellicole di satira politica che furono inizialmente osteggiate dalla censura. Nel 1960 viene tratto dall'omonimo romanzo il film Il bell'Antonio del regista Mauro Bolognini con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale e nel 1973 Paolo il caldo diretto da Marco Vicario e interpretato da Giancarlo Giannini e Ornella Muti.
Nel 1952 la censura colpisce ancora più duramente il teatro di Brancati con il divieto di rappresentare uno dei suoi migliori lavori teatrali, La governante, dramma di un'omosessualità femminile. Nello stesso anno lo scrittore, prendendo spunto dal divieto di rappresentare il suo lavoro teatrale, scrive un pamphlet dal titolo Ritorno alla censura nel quale egli afferma i diritti del teatro ad esprimersi e dove ripropone la sua poetica del comico ispirata ad un forte realismo classico.
Separatosi dalla moglie nel 1953, Vitaliano Brancati morì il 25 settembre 1954 in seguito a un'improvvisa operazione fatta a Torino da un chirurgo allora assai famoso e audace, il professor Achille Mario Dogliotti. L'operazione era stata decisa per "svuotare" una cisti dermoide a carattere benigno che Brancati portava fin dalla nascita e che si era ingrossata a dismisura. Aperto il torace, il medico ritenne di poterla togliere del tutto; ma il vuoto che, in tal modo, si creò in quella zona provocò una crisi cardiaca non prevista da Dogliotti (anche se, a quanto pare, prevedibile), che riuscì fatale.

I NUOVI VIGILI ARRIVANO DA FUORI SIRACUSA COMUNQUE PARE CHE GRAN PARTE VENGA DA UN CONCORSO INDETTO A MELILLI E UNA GRADUATORIA CON QUESTIONI APERTE

Le rotonde hanno fallito, si circola davvero male, ci sono file a mai finire, dovunque. Ora si riaprono le scuole..

In realtà io credo che le rotonde, in generale, servano, ma devono essere realizzate con i giusti criteri e devono essere "provate" prima della realizzazione definitiva, cosa che negli ultimi anni non succede, se aggiungiamo i problemi legati alle modalità di realizzazione delle ciclabili e le decisioni scellerate sui sensi di marcia... ecco il caos. Tra l'altro non accettano suggerimenti, vanno avanti non riuscendo mai ad ammettere e correggere gli errori. Posso solo dire che .."ha da passa' a nuttata".

Ma i nuovi vigili urbani presi in altri concorsi in altre città già non si vedono in giro, magari non conoscono la città e debbono capire dove andare..

Dovranno spiegarlo, anche bene, perché si è attinto alla graduatorie dei comuni limitrofi non meglio indicati. Pare comunque che una grande parte arrivi da un concorso indetto dal Comune di Melilli, e che tale graduatoria, tra l'altro, abbia ancora diverse questioni aperte, vedremo cosa succederà. Per me resta inspiegabile non aver provveduto a fare un concorso come comune di Siracusa, considerato che sono arrivati a quasi 50 assunzioni con questo sistema!

Il fratello di quel politico, il nipote dell'altro, la figlia dell'alleato, la figliastra dell'altro ancora. Ma cos'è, Parentopoli?

Queste cose purtroppo ci sono sempre state, certo magari limitate ad alcuni politici ed ad alcune zone della provincia, ed invece oggi assistiamo inermi ad un fenomeno che si allarga a macchia d'olio, senza che ci sia nessuno ad intervenire, anche se io resto convinto che la Procura della repubblica stia lavorando con le opportune indagini.

I deputati regionali pro tempore da tre anni escludono su tutto il capoluogo, sembra la serie "La grande vendetta dei paesani"..

Io credo che manchi una politica forte e incisiva nella nostra splendida città, i deputati curano i loro "orticelli" , nulla di nuovo, il problema è che chi detiene ruoli di comando o responsabilità a livello cittadino non è capace di incidere su nulla.

Nel Pd molti brontolano sempre più apertamente, insomma non sono contenti della lontananza del senatore Nicita

Il Pd e' il mio ex partito e lo considero il primo degli alleati. Avendo rispetto tanto per il Pd che per il Senatore Nicita, non ritengo sia il caso di commentare questioni e dinamiche che sono interne ad un soggetto politico che non è il mio.